Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

31 DICEMBRE

mercoledì 31 dicembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 359

LA SICILIA





IL CASO ENAIP
Truffa alla Regione

Otto mesi. Tanto è durata l'indagine della Guardia di Finanza che dalla denuncia di un impiegato ha scoperchiato il vaso di Pandora. L'ente sotto inchiesta fu fondato dalle Acli

I fondi c'erano, il corso no 6 denunce e conti bloccati

Spariva nel nulla persino il «gettone» previsto per gli iscritti



VALENTINA RAFFA

Nuovo scandalo nella formazione professionale. A finire nel mirino del Comando provinciale della Guardia di finanza di Ragusa è l'Enaip, l'istituto di formazione professionale tra i più importanti nel Ragusano, fondato dalle Acli, le Associazioni cristiane lavoratori italiani. Sono sei le persone denunciate, tra dirigenti e amministratori, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata nei confronti della Regione siciliana e falso. Si tratta del presidente Giovanni Biundo, di Giovanni Catania, Giorgio Firrincieli, Francesco e Ignazio Normanno e Alberto Scarso.

Otto mesi di complessa attività di controllo espletata dal Nucleo di polizia tributaria di Ragusa, diretto dal magg. Sergio Cerra, e i corsi "fantasma" organizzati dall'ente di formazione sono stati smascherati. Per organizzarli, l'Enaip ha incassato fondi regionali. Ecco perché le Fiamme gialle hanno eseguito il decreto di sequestro preventivo per equivalente per quasi mezzo milione di euro emesso dal gip del Tribunale di Ragusa su richiesta del sostituto procuratore Federica Messina, che ha diretto e coordinato le indagini, finalizzate a verificare il regolare svolgimento dei corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione.

Il sequestro ha interessato sia le disponibilità finanziarie attive in diversi rapporti bancari (conti oggi bloccati, ma nei quali è stata trovata solo una parte dei contributi pubblici) che i beni immobili intestati ai soggetti coinvolti nell'inchiesta. Sono stati sottoposti a sequestro 10 unità immobiliari, per un valore catastale di 400 mila euro e somme giacenti nei rapporti bancari dei soggetti coinvolti per circa 60cmila euro.

L'inchiesta è partita dopo la segnalazione di alcuni lavoratori dell'ente circa la mancata erogazione dello stipendio. Interessati a una corretta gestione dei fondi pubblici, i finanzieri hanno approfondito l'indagine per accertare a cosa servisse il denaro proveniente dalle casse regionali. E il vaso di Pandora è stato scoperto.

Per gli anni 2007, 2010 e 2011 sono venute a galla false attestazioni di regolare svolgimento di corsi di formazione e di regolare frequenza degli studenti alle lezioni, mancata indicazione nei registri di classe delle assenze e firme false di presenza giornaliera degli alunni.

A ciò si aggiunge che ciascun alunno in teoria riceve un gettone di presenza. Anche questo, dunque, restava nelle mani dell'ente. In alcuni casi è stato rilevato che sono state effettuate attività didattiche inesistenti, in orari e giorni diversi a quelli effettivi, ed è stato aumentato il numero delle ore di lezioni rispetto a quello svolto. "In altri casi – ha detto il comandante provinciale della Guardia di finanza, col. Alessandro Cavalli – i corsisti seguivano la prima lezione di un corso avviato, che poi finiva lì.

Il sequestro preventivo, emesso dall'autorità giudiziaria nella formula del sequestro per equivalente – hanno spiegato Cavalli e Cerra - ha lo scopo di sottrarre alla disponibilità degli imputati una somma pari a quella del profitto ogni qualvolta non è possibile aggredire direttamente l'oggetto del profitto".

RAGUSA. Formazione professionale nel mirino

Corsi "fantasma" truffa alla Regione per mezzo milione

Bufera sull'Enaip: sei persone denunciate L'ente da 8 mesi sotto la lente della GdF



FINANZA La conferenza stampa tenuta dai militari del Nucleo di polizia tributaria di Ragusa, diretti dal maggiore Sergio Cerra

● I DENUNCIATI Sono il presidente Giovanni Biundo, Giovanni Catania, Giorgio Firrincieli, Francesco e Ignazio Normanno e Alberto Scarso;

● I REATI Associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata nei confronti della Regione siciliana e falso;

● L'ENAIP Ente fondato dalle Acli,

VALENTINA RAFFA

RAGUSA. Corsi "fantasma" all'Enaip di Ragusa, uno dei maggiori enti di formazione professionale del ragusano, e la truffa alla Regione siciliana è servita. Sono sei le persone denunciate, ciascuno secondo le proprie responsabilità, dalla Guardia di finanza del Comando provinciale di Ragusa, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata nei confronti della Regione siciliana e falso. Sono il presidente Giovanni Biundo, Giovanni Catania, Giorgio Firrincieli, Francesco e Ignazio Normanno e Alberto Scarso.

L'ente, fondato dalle Acli, era nel mirino delle Fiamme gialle da 8 mesi, durante i quali i militari del Nucleo di polizia tributaria di Ragusa, diretti dal magg. Sergio Cerra, hanno analizzato l'organizzazione e lo svolgimento dei corsi formativi per verificare come venisse speso il denaro pubblico che li sovvenzionava, dal momento che alcuni lavoratori non venivano nemmeno retribuiti.

Il vaso di Pandora è stato scoperto. Un autentico scandalo della formazione, tra corsi inesistenti e altri "artefatti".

Per sopperire al danno arrecato alla Regione, i finanzieri, su disposizione del gip di Ragusa, che ha accolto la richiesta del sostituto procuratore Federica Messina, hanno eseguito il decreto di sequestro preventivo per equivalente per quasi mezzo milione di euro. A tanto ammontano i fondi pubblici captati dall'Enaip per gli anni 2007, 2010 e 2011 per un corso di lingua inglese e produzioni multimediali, per pizzaiolo, per servizi familiari e domiciliari, per operatore per assistenza agli immigrati, e aiuto scenografo.

Il sequestro ha interessato sia le disponibilità finanziarie attive, giacenti in diversi rapporti bancari, che i beni immobili intestati ai soggetti coinvolti nell'inchiesta. «L'ammontare dei conti bancari, oggi bloccati, è di circa 60mila euro, per cui si è passati al sequestro di 10 unità immobiliari per un valore catastale di 400mila euro - spiega il magg. Cerra -. L'applicazione del sequestro per equivalente, notoriamente applicato anche per aggressione ai patrimoni mafiosi, è un successo per contrastare l'illecito commesso».

Dalle indagini sono saltate fuori false attestazioni di regolare svolgimento dei corsi e di frequenza degli studenti alle lezioni, mancata indicazione nei registri di classe delle assenze e firme false di presenza giornaliera, un maggior numero di ore di lezioni rispetto a quello svolto. Dritto nelle tasche dell'ente anche il gettone di presenza dei fantomatici alunni che mai hanno seguito i corsi che pure attestano la loro firma.

LA NUOVA CAMCOM

Il sì del Consiglio camerale ibleo anticipa tutti gli altri, che hanno chiesto tempo per un confronto con le forze sociali e produttive



LA SEDE DI PIAZZA LIBERTÀ DELLA CAMERA DI COMMERCIO

LEGGE APPROVATA ALL'ARS

SALVI I PRECARI. La Terza commissione "Attività produttive" dell'Assemblea Regionale Siciliana, presieduta dal deputato Bruno Marziano, ha approvato la legge per salvaguardare i precari delle Camere di Commercio, istituendo anche il fondo di quiescenze per tutti gli impiegati delle Camere. In Sicilia, infatti, le pensioni per i dipendenti delle Camere derivano dai fondi economici degli enti stessi.

Ragusa vota sì all'accorpamento con Catania, Siracusa e Messina

Ma per il via libera all'unione bisognerà attendere metà gennaio

ANTONIO LA MONICA

Il Consiglio camerale ha deciso all'unanimità di proseguire lungo l'iter che dovrebbe portare la Camera di Commercio di Ragusa all'accorpamento con le realtà sorelle di Catania, Siracusa e Messina. Una decisione sofferta e quasi obbligata. La geografia degli accorpamenti in Sicilia, infatti, non lasciava spazio ad ulteriori strategie. Ma la strada è ancora lunga e non mancano momenti indeterminati. Il fatto è che Ragusa è il primo ente camerale ad avere approvato una simile delibera di Giunta. Approvazione che, in prima battuta, era stata rinviata di un giorno e che, ieri mattina, è stata presa anche alla luce dell'incontro che si è tenuto il 29 dicembre a Catania tra i 4 rappresentanti della Camere interessate.

"Il Consiglio camerale – spiega Giuseppe Giannone, presidente della Camera di Commercio iblea - ha votato all'unanimità accettando e condividendo la proposta della Giunta. Ma non si tratta ancora di un accorpamento definitivo. Per fare questo, infatti, occorre una delibera contestuale delle altre tre Camere di Commercio. In queste delibere si dovranno esplicitare le motivazioni che ci hanno condotto verso tale soluzione".

Mentre Ragusa delibera, Siracusa si attarda nell'approvazione del proprio bilancio e i commissari straordinari che operano a Catania e Messina prendono tempo. "Emerge in questi giorni – prosegue Giannone - che i due commissari di Catania e Messina, Rizzo e De Francesco, hanno manifestato l'esigenza di un confronto con le forze sociali del loro territorio prima di deliberare. Questi incontri sono in programma per metà gennaio. Per loro è un passaggio essenziale così come lo è per noi l'idea di formulare insieme un progetto condiviso che dia sostanza a questo accorpamento. Dobbiamo tutti assicurare vita al nuovo organismo senza che vi siano contrasti. Da qui al 13 gennaio si lavorerà in questa direzione. Ci sono affinità geografiche ed economiche tali da permettere questo accorpamento".

Intanto la Camera di Commercio di Ragusa si lecca le ferite causate dai tagli voluti dalla legge nazionale che ha ridotto il diritto camerale che le imprese devono versare alle Camere di Commercio. "Abbiamo 41 mila aziende che pagano 35% in meno il diritto annuale – spiega Giannone - e questa legge non è di poco conto perché vengono a mancare ingenti risorse. Questa è una delle principali ragioni che ci costringe agli attuali accorpamenti con altre provincie".

Soluzione che, a quanto pare, non risolve uno dei problemi più grossi a livello economico. "In Sicilia – conclude il presidente della Camera di commercio di Ragusa - il costo dei pensionati assunti prima del 1995 grava interamente sui bilanci degli enti camerali. Questo è un problema che non si risolverebbe nemmeno con gli accorpamenti e per il quale è necessario avviare serie interlocuzioni con la Regione".

Dal mondo produttivo giungono pareri non proprio entusiasti sulla direzione intrapresa nel merito dell'accorpamento che ci vedrà insieme alle province della Sicilia orientale. "Per quanto ci riguarda – afferma Giovanni Brancati, segretario provinciale della Cna – questa è la soluzione meno peggiore. Il meglio, dal nostro punto di vista, sarebbe stata l'unione solo con Siracusa o, al massimo, limitarsi all'area vasta aperta di Catania. Con la presenza di Messina si profila uno scenario troppo grande. Altre Camere di Commercio avranno al massimo 130 mila imprese. Questa in cui ci troveremo ad agire noi, invece, conterà almeno 270 mila imprese. Il rischio è che possa venire meno l'efficienza dell'ente camerale".

Tuttavia i giochi non sono ancora chiusi. "Nessuno – precisa Brancati - è abilitato ad escludere nessuno. Ma non è mai troppo tardi per riaprire la discussione. Fin quando non ci saranno decreti ministeriali che formalizzeranno questi accorpamenti tutto è aperto. Ad oggi, però, non ci sono elementi per prefigurare scenari diversi".

GIANNONE

Ci sono affinità geografiche ed economiche tali da permettere questo accorpamento. I veri problemi sono altri, cioè risorse e pensioni

BRANCATI (CNA)

Si profila uno scenario troppo grande, con il rischio che possa venir meno l'efficienza dell'ente con circa 270mila imprese da gestire

Comiso, i conti sono in ordine

Il presidente Bellassai: «Siamo riusciti a rispettare i tempi dettati dal ministero»

LUCIA FAVA

COMISO. Con 11 voti a favore (quelli della maggioranza) e 8 astenuti (l'opposizione), il Consiglio comunale casmeneo ha approvato, lunedì pomeriggio, i bilanci preventivi 2011-2012-2013. Il sì dell'assise va a chiudere un iter lungo e complesso, cominciato nell'autunno del 2011 quando fu chiaro che non sarebbe stato possibile approvare il bilancio dell'ente. Da lì, seguì la dichiarazione del dissesto finanziario (gennaio 2012) e la ricerca di un difficilissimo equilibrio contabile, raggiunto solo grazie all'approvazione, nella scorsa primavera, del "Salva Comiso". La norma diede, infatti, la possibilità agli enti locali in default di trovare il riequilibrio in tre anni, facendo sì che Comiso potesse "spalmare" il disavanzo di quasi 2 milioni di euro contenuto nel preventivo 2011, in quello del 2013 (il 2012 si chiude in sostanziale pareggio).

I tre strumenti finanziari erano già passati dai banchi dell'assise ad aprile scorso. Inviati a Roma, la Commissione Finanza Locale del Ministero dell'Interno si era presa diversi mesi di tempo per studiarli a fondo. Solo poche settimane fa, è arrivata al Comune la notizia che la città attendeva da tempo: le tre bozze andavano bene, osservando alcune prescrizioni, Comiso avrebbe potuto avere, finalmente, i conti in ordine. L'ok dell'organismo ministeriale va a evitare, di fatto, uno scenario catastrofico: lo scioglimento del Consiglio comunale e l'insediamento, in sua vece, di un commissario straordinario che, con poteri di legge, avrebbe potuto aumentare i tributi locali oltre ai limiti consentiti.

"Siamo riusciti a rispettare i tempi dettati dalla commissione ministeriale anticipandoli (entro l'8 gennaio) – commenta il presidente del Consiglio Gigi Bellassai – e portare alla discussione e approvazione dei bilanci stabilmente riequilibrati del 2011/12/13, ponendo così fine ad una difficile fase d'incertezza economica e amministrativa. La funzionalità dell'organo consiliare con il rigoroso rispetto delle prerogative dei consiglieri di maggiorana e opposizione ha consentito all'amministrazione di definire brillantemente questo difficile passaggio, avviando la fuoriuscita del dissesto con importanti e positive ripercussioni per i cittadini".

Una volta approvati i bilanci, si potrà procedere gradualmente all'assunzione dei precari: prima i 47 ex Co. Co. Co, poi i 9 ex Lsu, infine i 19 che sono ancora in graduatoria. Dai bilanci dipende anche la possibilità per l'ente di contrarre mutui, anche per saldare definitivamente la massa passiva e uscire rapidamente dal dissesto finanziario.

PRESA DI POSIZIONE SULL'AUTONOMIA DEI DUE ISTITUTI SCOLASTICI



Documento congiunto per Fiume e Carducci

COMISO. Un documento congiunto per impegnare il sindaco Spataro, in qualità di assessore alla Pubblica istruzione, a farsi carico di sottoporre ai competenti degli organi Istituzionali provinciali e regionali le istanze del Liceo artistico "Salvatore Fiume" sezione dell'Isiss "Giosuè Carducci" di Comiso. È stato approvato lunedì pomeriggio, all'unanimità, dal Consiglio comunale casmeneo, nel corso di una seduta aperta alla cittadinanza. Con il documento, viene chiesto inoltre al primo cittadino di garantire con ogni mezzo l'autonomia di entrambi gli istituti, il Fiume e il Carducci. Sull'argomento, com'è noto, si erano di recente espressi anche i rappresentanti dei due istituti dicendosi totalmente in disaccordo con le direttive che ne avrebbero snaturato l'essenza, e soprattutto la storia.

L. F.

CALCIO A 5 FEMMINILE. Conclusa senza successo l'avventura in Coppa Italia, l'obiettivo è il campionato

La Diana Comiso adesso spera nei play off

ANTONELLO LAURETTA

L'Asd Diana Comiso quarta al termine del girone di andata del campionato femminile di calcio a cinque di serie C. Un piazzamento di prestigio per la squadra del presidente Maurizio Spataro che ha centrato anche la final four di Coppa Italia di categoria, riservata ai primi quattro team classificati al giro di boa del campionato sfiorando il successo. La final four di Coppa, importantissima perché la vincente acquisirà la promozione in seria A per la prossima stagione, si è giocata ad Augusta. In virtù dei piazzamenti in classifica, la Diana Comiso ha giocato contro la capolista Atena, vincendo con un secco 4-0, mentre l'altro confronto tra Zafferana (secondo) e Sporting Vittoria (terzo) è stato vinto da quest'ultimo. La finale di Coppa si è pertanto sostanziata in un derby ipparino tra Diana Comiso e lo stesso Sporting Vittoria che si è imposto sulle comisane per 2-0.



IL PORTIERE DI SILVESTRO

Per il team comisano l'avventura in Coppa finisce qui ma poco male giacché la giovanissima squadra allenata da Armando La Cognata ha ben figurato guadagnando una qualificazione alla quale in pochi credevano all'inizio della stagione. "E' stata una bella esperienza – ha commentato il presidente Spataro – perché è servita a misurarci con le squadre più forti del campionato entrando nel clima del confronto ad eliminazione diretta che sarà tipico dei play off". Chiusa la parentesi, seppur importante della Coppa Italia, la Diana Comiso si è rituffata nel campionato anche se il torneo per il momento è fermo e si tornerà a giocare l'11 gennaio prossimo. All'esatta metà del suo cammino, il campionato riteniamo abbia già stabilito le sue gerarchie a meno di stravolgimenti nel girone di ritorno. Le posizioni che contano sono le prime cinque. Chi vincerà il campionato sarà promossa in serie A, mentre le altre quattro giocheranno i play off. Le attuali prime quattro dovrebbero mantenere agevolmente la posizione in zona play off, con Atena e Zafferana rispettivamente prima e seconda con 34 e 32 punti leggermente favorite sulle altre per quanto riguarda la vincente il campionato anche se lo stesso Sporting Vittoria coi suoi 31 punti è tutt'altro che tagliato fuori. Diana Comiso con 27 punti e Siracusa Meraco con 26 punti hanno molte chance di trovare posto nella griglia di partenza dei play off perché le più immediate inseguitrice sono già staccate, al sesto posto troviamo il San Cataldo con 22 punti, e soprattutto sembrano, sotto il profilo tecnico, un gradino al di sotto delle prime cinque.

Nel clan comisano si respira clima di fiducia e speranza. "Con l'inizio del girone di ritorno si entra nella fase cruciale del campionato – ha concluso Spataro -. Abbiamo capito d'essere una squadra molto competitiva e abbiamo le potenzialità per fare qualcosa di più nella seconda parte del torneo".

COMISO

Assenza: «Viabilità servono più controlli»

COMISO. l. f.) Più controlli della viabilità cittadina da parte della Polizia Municipale. È quanto chiede l'on. Assenza (foto) con un'interrogazione all'assessore competente. "In particolare, nei fine se:timana - rimarca l'on. Assenza - i cittadini residenti in alcune vie adiacenti la Piazza Fonte Diana non possono raggiungere in auto le proprie abitazioni poiché l'accesso alle stesse vie viene spesso ostruito da altre autovetture malparcheggiate. Tutto ciò si verifica da diverso tempo nella totale mancanza di controlli e di sanzioni".



Tramonta l'ipotesi tecnica e Berlusconi non pone veti

Strada spianata al "metodo Renzi" per la successione al Quirinale

ROMA. C'è uno spartiacque nel dibattito sul nuovo presidente della Repubblica che, come una slavina, prende corpo, forza e velocità alla vigilia dell'atteso discorso di fine anno di Napolitano. Lo spartiacque è l'asserita volontà di Berlusconi di concorrere alla scelta senza pregiudiziali di alcun tipo, nemmeno verso un uomo del Pd, o facente capo a quell'area, purché sia una personalità di garanzia: equilibrata, seria, competente.

Un'apertura che spiana la strada a Renzi senza, per questo, renderla facile. Dalla bocca del capo del governo non escono nomi, ma solo criteri per orientare la scelta su un nome autorevole che non divida, indipendente, espressione di saggezza, equilibrio, freschezza, cambiamento, eletto da una maggioranza il più possibile ampia. Un *identikit* perfezionato ancora alla conferenza stampa di fine anno, con due significative aggiunte: qualcuno che goda dei requisiti indicati dalla Costituzione, rappresenti l'unità nazionale e svolga funzioni politiche con la "P" maiuscola, più che avere doti tecniche.

Dall'assemblea dei grandi elettori del Pd usciranno uno o più nomi da proporre agli alleati di governo, a Forza Italia e al M5S. E «al momento giusto» (presumibilmente dalla quarta votazione, quando il *quorum* richiesto al Parlamento in seduta comune si abbassa da 672 a 505 consensi), Renzi è certo di avere non solo i numeri, ma una «maggioranza ampia» per eleggere il nuovo inquilino del Colle. Stanti le divisioni nel Pd, il premier non può escludere imboscate, come quelle dei 101 franchi tiratori che due anni fa affossarono Prodi. Per questo, pur essendone l'indiscusso *kingmaker*, non lega la partita ai suoi destini personali: quello sul Quirinale «non è un test politico o un voto di fiducia sulla maggioranza», mette le mani avanti.

Oltre ai grandi elettori del Pd, la maggioranza ampia che il premier ha in mente dovrebbe includere i centocinquanta di Forza Italia (lacerata, però, dall'opposizione delle truppe di Fitto, che ne controlla quaranta), i cento di *Area popolare* (nata dalla recente, e non del tutto pacifica, fusione di Ncd-Udc e altri moderati), i centotrenta "grillini" (che faranno le "quirinarie" per poi, eventualmente, consultare di nuovo la Rete sulla rosa di nomi in lizza).

Le prove generali del grande accordo sul Quirinale andranno in scena molto presto nell'Aula del Senato, dove il 7 gennaio si vota l'*Italicum*. Sarà lì che Renzi vedrà se davvero esiste una maggioranza per varare la legge elettorale (con la garanzia di una clausola di salvaguardia che ne sposti l'entrata in vigore nel giugno 2016) o se tirare fuori l'elmetto e preparasi alla battaglia per il Colle.

MILENA DI MAURO



MATTEO RENZI

STASERA IN TV. Spiegherà perché è rimasto e perché ora se ne va

"Re Giorgio" già pronto al suo discorso d'addio ma non ne dirà la data

ROMA. Riforme subito in tutti i campi, coraggio della politica - ma serve anche uno scatto di reni dei cittadini - e fiducia, certo, per il futuro dell'Italia. E poi, realismo senza chiudere gli occhi di fronte alla realtà non facile in cui si trova il Paese. Massimo riserbo dal Quirinale sui contenuti, ma potrebbe costruirsi intorno a questi concetti il discorso di fine anno di Napolitano. Un messaggio breve, ma incisivo con l'obiettivo di scuotere un Paese accartocciato su se stesso, spaventato e sulla difensiva.

Sarà il nono e l'ultimo per Napolitano che stasera si congederà dagli italiani con un intervento che, con tutta probabilità, non rinuncerà a elencare le criticità di passaggi parlamentari, in realtà assai complessi, e la farraginosità delle attuali dinamiche politiche, nonché le piaghe che ancora affliggono l'Italia. E spiegherà al Paese reale come è nato questo suo secondo ed eccezionale impegno al Colle e, naturalmente, anche le personali ragioni di una conclusione anticipata del gravoso impegno che lui ha sempre dato per certa fin dal discorso d'insediamento alle Camere.

Si tratterà di un colloquio, quindi, quasi personale e diretto, con gli italiani che a quell'ora saranno in attesa di stappare le bottiglie per dimenticare, almeno una notte, i problemi di questi mesi.

Anche per questo Napolitano insisterà molto sui tanti esempi di un'Italia che funziona, che non si rassegna, e che - se scorata da giuste scelte politiche - saprà risollevarsi da questa crisi durissima. I giovani, la ricerca italiana d'eccellenza, le imprese che funzionano. Il presidente



GIORGIO NAPOLITANO

batterà su questi tasti dopo aver già salutato il mondo della politica con un articolato discorso alle Alte cariche dello Stato nel quale ha sostenuto gli sforzi riformatori del governo Renzi e messo in guardia tutti dai pericoli dell'anti-politica.

Il capo dello Stato da giorni sta scrivendo il suo addio, stavolta più che mai in solitudine. Punto per punto, nel suo studio al Quirinale, chiedendo solo qualche consiglio ai collaboratori più stretti. Poi, dopo le consuete prove affinchè la diretta tv sia ineccepibile, tutto sarà pronto alle 20.30 per il congedo. Napolitano confermerà le linee che hanno guidato i suoi quasi nove anni al Quirinale: forse cercherà di spiegare anche ai cittadini perché la riforma del bicameralismo perfetto sia propedeutica a tutte le altre, o perché un'altra legge elettorale è vitale per il sano andamento della democrazia.

Forse non ripeterà il *J'accuse* pesantissimo a quanti in politica sembrano aver perso il senso del servizio al Paese e si dimostrano incapaci di percepire la cruda realtà italiana. Ma, da sempre, il presidente ripete che l'Italia non è più in condizione di stare ferma, con i partiti bloccati a distanza siderale dalla comprensione della gente. Non dovrebbe indicare una data precisa per le dimissioni il cui percorso resta confermato. L'orizzonte rimane la fine del semestre italiano di presidenza di turno dell'Ue e, quindi, dal 14 gennaio prossimo ogni giorno sarà buono per inviare ai presidenti delle Camere la lettera d'uscita.

Un atto privatissimo che non deve neanche essere controfirmato dal capo del governo. Probabile, infine, un passaggio dedicato all'Ue, a questa istituzione da lui tanto amata e che oggi viene così pesantemente messa in discussione dai venti del populismo e da quanti teorizzano l'uscita dall'euro. «In Europa ci sono tante cose da cambiare», ha detto Napolitano più e più volte, sostenendo l'azione di Renzi per ottenere maggiore flessibilità in nome della crescita. Ma non serve alzare i toni e puntare nemici più o meno pericolosi. Ad esempio, la Germania. Deve finire la sterile contrapposizione Roma-Berlino, frutto di «*cliché* e luoghi comuni» che non servono a nessuno. Un messaggio che Napolitano trasmetterà al suo erede. Chiunque sarà.

FABRIZIO FINZI

MANCA ANCORA LA RELAZIONE TECNICA, ARDIZZONE LA SPUNTA SU CROCETTA, BAGARRE A SALA D'ERCOLE

Esercizio provvisorio, l'esame è rinviato al 7

Lavoro minimo. Approvato all'unanimità solo lo stanziamento di due milioni per i Pip: il governatore riassume a voce il dispositivo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Giornata campale ieri a palazzo dei Normanni. Aria di festa, ma la posta in palio era importante: esercizio provvisorio, ddl sui precari e sui Pip. Alla fine, la montagna ha partorito il classico topolino: è stato approvato con voto unanime il ddl che prevede lo stanziamento di due milioni per i Pip, limitatamente al mese di dicembre. La fretta per le scadenze di fine anno, i ritardi, la macanza di relazioni tecniche sono state le cause di un braccio di ferro tra Ars e Giunta. Ovviamente, fedele alla sua nota passione per i Pip, di fronte alla richiesta pressante dei capigruppo perché il ddl venisse completato dalla relazione tecnica, il governatore, Crocetta, si è prestato a riferirla oralmente. Il che in clima festivo ha suscitato ilarità. Uno scherzo? No, a volte la premura e la passione giocano brutti scherzi.

Durissimo lo scontro tra Cordaro (Cantiere popolare) e il governatore: hanno anche alzato la voce. Alla base dello scontro i documenti finanziari approvati troppo «velocemente» e senza una relazione tecnica.

Il presidente dell'Ars, Ardizzone, ha tenuto duro: ha chiesto con fermezza il rispetto delle regole e queste richiedono le relazioni tecniche, specie quando si prevedono spese, a giustificazione della copertura finanziaria. La relazione del ddl sui Pip arrivata in serata, quelle su precari ed esercizio provvisorio dovrebbero essere presentate il 3 gennaio prossimo in sede di incardinamento e discussione generale. *Ergo*, l'esame sarà rinviato al 7 gennaio, tenuto conto delle quarantott'ore previste per la presentazione degli emendamenti e del calendario che alterna giornate festive e feriali.

Peraltro, il problema degli emendamenti deriva dalla permanenza nell'esercizio provvisorio delle norme sostanziali che la commissione Bilancio, la notte precedente, non è riuscita a eliminare. Anzi, ne sono sate aggiunte altre come il miliardo e duecento milioni per "Sviluppo Italia Sicilia", e altri ottocento per le terme di Sciacca.

Frattanto, è continuata la polemica sui rapporti Baccei-Crocetta. Ai cronisti che gli hanno posto la domanda, l'assessore ha risposto: «Tutto bene». Sono state le sue sole parole. Sulla manovra, dopo la maratona notturna in commissione Bilancio, si è limitato a dire: «Abbiamo anticipato il Capodanno... Adesso ho sonno».

Ma Zammuto (Pd) ha dato l'avvertimento a Crocetta: «Il Pd siciliano è con Baccei che sta conducendo un'azione meritoria di riordino dei conti, seguendo l'unica fra le strade possibili: quella del rigore. Sono fiducioso: le sue misure avranno il giusto riscontro da parte del governo, in termini di credibilità di tutta la classe politica siciliana».



GIOVANNI ARDIZZONE

Polemiche le opposizioni sulla manovra. Musumeci, Ioppolo e Formica: «I nostri timori erano fondati. La maggioranza, guidata dal Pd, ha previsto dall'1 gennaio spese sconsiderate che nulla hanno a che vedere con i criteri di sobrietà e priorità tipici di un esercizio finanziario di appena quattro mesi e, quindi, al di fuori da ogni programmazione. Siamo stati i soli a non avere brindato alla eliminazione del controllo preventivo da parte del Commissario dello Stato sulle leggi regionali. La conferma di quanto temevamo giunge in queste ore, alla vigilia dell'approvazione dell'esercizio provvisorio del Bilancio a Sala d'Ercole».

Falcone (Fi): «Com'era prevedibile, si è assistito all'assalto della diligenza da parte dei gruppi di maggioranza e del Pd che, in assenza del vaglio preventivo del Commissario dello Stato, hanno voluto forzare la mano, approvando tutto e il contrario di tutto: finanche delle norme che sopprimono i nuovi controlli, previsti per legge, come l'Audit, l'organo di controllo dell'Ars deputato alla verifica della legittimità finanziaria delle leggi. Confido nell'autorevolezza del presidente, Ardizzone, perché stralci dall'esercizio provvisorio le norme sostanziali»

Il gruppo del M5S è netto nel condannare la mini-manovra finanziaria travestita da esercizio provvisorio «in cui - dicono Ciaccio e La Rocca - non c'è nemmeno l'ombra di quelle riforme strutturali che ci aspettavamo e che erano doverose per ridurre veramente le spese».

LUCI E OMBRE. L'Istituto di statistica: consumi in ripresa ma per l'Italia nessun vantaggio dal calo del prezzo del greggio

L'Istat: la fine della recessione è vicina

«Crescono però i senza lavoro e al Sud pure i disoccupati di lunga durata»

ROMA. Fine della recessione nonostante tutto. Si potrebbe riassumere così l'ultima nota mensile del 2014 dell'Istat sull'andamento dell'economia italiana. Luci - «la fase di contrazione è attesa arrestarsi nei prossimi mesi» - e ombre - «disoccupazione in crescita» - con un aiutante inaspettato, la ripresa dei consumi, e un altro azzoppato, il prezzo del petrolio. Gli scivoloni del greggio per l'Istituto di statistica avrebbero da noi un effetto espansivo «nullo». Non solo, bisogna fare anche i calcoli con l'impatto sull'inflazione, il cui congelamento non giova ai paesi maggiormente indebitati.

In estrema sintesi, il cosiddetto indice anticipatore dell'Istat confermerebbe «una sostanziale stazionarietà della crescita nel trimestre finale dell'anno». Tradotto, gli ultimi tre mesi del 2014 vanno verso una chiusura con Pil piatto, fermo sullo "zero". Un risultato per chi, come l'Italia, viene da una lunga collezione di segni meno, da cui neppure il terzo trimestre si è discostato (-0,1%). Portarsi in territorio neutro sarebbe quindi un passo avanti, anche perché, come ricorda l'Istituto, «la fiducia dei consumatori ha registrato un peggioramento a dicembre», mentre dalle imprese arrivano «segnali contrastanti», che confluiscono in un ottimismo stabile. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, invita alla cautela: «Sul 2014 attento i dati definitivi» dice al Corriere della Sera. Ma il capogruppo di Fi alla Camera, Renato Brunetta, vede nero: gli altri crescono «mentre l'Italia continua a precipitare».

Il vero malato continua ad essere il mercato del lavoro: ancora, riconosce l'Istat, in condizioni «difficili, con livelli di occupazioni stagnanti» e un numero crescente di persone alla ricerca, infruttuosa, di un posto. Viene ricordato il «valore massimo» e «sensibilmente più elevato» del tasso di disoccupazione (13,2% ad ottobre scorso) rispetto alla media europea. E perfino le grandi imprese vedono restringersi gli organici. Altri brutti segnali giungono dall'impennata della disoccupazione di lunga durata, con oltre la metà dei senza lavoro (62,3%) che lo è da oltre un anno. Si potrebbero definire disoccupati cronici, una patologia particolarmente diffusa al Sud.

Non finisce qui: la "questione lavoro", ammette l'Istat, ha ormai confini sempre più ampi e per questo indefiniti. L'istituto parla così di un'area grigia, che si affianca a quella della disoccupazione ufficiale, fatta di persone «più vicine al mercato del lavoro». Si tratta di uomini e donne, facile immaginare tra loro tanti giovani, fuori dalle statistiche sui senza posto (non hanno cercato nel mese precedente la rilevazione) ma pronti a cogliere l'offerta di un impiego. Nella gran parte dei casi dietro c'è il fenomeno dello scoraggiamento, che i dati vedono in continua crescita.

L'istituto chiude la nota descrivendo una sorta di trappola: «Da un lato nuovi attori si muovono alla ricerca di un posto di lavoro, dall'altra le persone già sul mercato sperimentano difficoltà crescenti nel trovare un'occupazione». In parole povere, nessuno se la sente di starsene a casa senza far niente ma chi parte a caccia di un posto si dirige verso terre "oscure".

Bisogna fare così leva sugli spiragli che si aprono: il Centro Studi di Confindustria per esempio stima per dicembre una produzione in aumento, seppure lieve (+0,1%), anche se il bilancio del quarto trimestre resta in "rosso" (-0,5%). Un punto a favore della ripresa dei consumi lo si ritrova invece nei dati sulla fiducia delle imprese, in rialzo a dicembre se si guarda al settore del commercio al dettaglio. In questo direzione vanno anche i dati dell'Abi sui mutui (+31% nei primi undici mesi).

Intanto Presidenza del Consiglio e ministeri del Tesoro e dello Sviluppo economico stanno lavorando a un pacchetto di norme per creare una valida alternativa al credito bancario, in modo da stimolare l'attività economica delle piccole e medie imprese, con un occhio di riguardo per quelle che puntano maggiormente sull'innovazione. L'obiettivo è quello di arrivare nei primi mesi del 2015, possibilmente già entro gennaio, alla presentazione di uno o più provvedimenti di legge, che il ministro Pier Carlo Padoan, inntervistato dal Corriere della Sera, definisce "investment compact". Si tratta della prosecuzione naturale della missione "Finanza per la crescita" che coinvolge Tesoro, Sviluppo e Bankitalia, annunciata ad aprile con gli stessi obiettivi del nuovo pacchetto e che ha già portato risultati positivi nel 2014.

MARIANNA BERTI

Dall'agevolazione Iva per la prima casa al bonus energia tutte le semplificazioni in un vademecum delle Entrate

ROMA. Adempimenti fiscali più snelli, eliminazione di procedure superflue e un rapporto più semplice fra contribuenti e amministrazione fiscale. Sono i contenuti del decreto legislativo sulla semplificazione fiscale, illustrati da un vademecum dell'Agenzia delle Entrate.

DICHIARAZIONE DI SUCCESSIONE. Fino a 100mila euro non va presentata quando l'eredità è devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta e non comprende immobili o diritti reali immobiliari. Presentata la dichiarazione di successione, non sarà più necessario presentare quella integrativa in caso di rimborsi fiscali. In applicazione del principio del favor rei non scatteranno sanzioni nei confronti dei contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione di successione nei termini e che in base alla nuova norma non sarebbero più tenuti a farlo.

BONUS ENERGIA. Stop alla comunicazione per lavori su più anni: prima era necessario inviare alle Entrate il modello ad hoc entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello in cui era iniziato il sostenimento delle spese, per lavori di riqualificazione energetica che proseguivano per più anni d'imposta. Anche in questo caso si applica il favor rei.

AGEVOLAZIONE IVA PRIMA CASA. Con la nuova disciplina, l'Iva agevolata al 4% si applica a tutti i trasferimenti delle abitazioni (non accatastate nelle categorie A/1, A/8 e A/9). L'applicazione dell'Iva sulla «prima casa» è quindi vincolata esclusivamente alla categoria catastale e a questi fini non hanno più nessun rilievo le caratteristiche previste per contraddistinguere le abitazioni «di lusso».

INTERESSI SU SOMME A RIMBORSO. A partire dal 1° gennaio 2015 scattano in automatico gli interessi sui rimborsi richiesti dai contribuenti in conto fiscale.

RITENUTE SU LAVORO DIPENDENTE. Il decreto cancella la responsabilità solidale nell'ambito degli appalti di opere o servizi relativa alle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente. Per contrastare il fenomeno dell'evasione è stata tuttavia mantenuta la responsabilità solidale del committente, imprenditore o datore di lavoro, con l'appaltatore (o subappaltatore), relativa al pagamento delle retribuzioni e al versamento dei contributi previdenziali e assicurativi.

ADDIZIONALI REGIONALI E COMUNALI. Già a partire dal periodo d'imposta 2014, l'addizionale regionale all'Irpef sarà determinata in base a domicilio fiscale del contribuente al primo gennaio 2014 (e non più al 31 dicembre), come già accade per l'addizionale comunale. Inoltre, l'acconto 2015 dell'addizionale comunale sarà calcolato con la stessa aliquota prevista per il saldo 2014.

VITTO E ALLOGGIO. Le spese per prestazioni alberghiere e di somministrazione di alimenti e bevande sostenute direttamente dal committente non costituiscono più compensi per il professionista.

REGIMI SPECIALI. Scompare l'obbligo di inviare la comunicazione per aderire ai regimi speciali, come la Trasparenza fiscale e il Consolidato nazionale. I contribuenti con Unico 2015 potranno esercitare l'opzione direttamente in dichiarazione. per le società con perdite fiscali in periodi d'imposta consecutivi, il periodo di osservazione passa da tre a 5 anni.

BLACK LIST. Più semplice la comunicazione delle operazioni coi Paesi Black list. Il valore complessivo annuale delle operazioni da comunicare viene elevato a 10mila euro (prima il limite era di 500 euro per operazione). I dati relativi ai rapporti con i Paesi devono essere comunicati ogni 12 mesi (e non più con cadenza mensile o trimestrale).

BANCA DATI VIES. Chi intende svolgere operazioni intracomunitarie ottiene l'iscrizione alla banca dati Vies nello stesso momento in cui apre la partita Iva. cancellato il periodo di attesa di 30 giorni previsto precedentemente.

LETTERE ESPORTATORI ABITUALI. L'invio delle lettere d'intento con cui gli esportatori abituali manifestano la volontà di effettuare acquisti o importazioni senza applicazione dell'Iva diventa telematico. Il relativo software Dichiarazione d'intento è già attivo sul sito delle Entrate. L'invio telematico delle lettere d'intento diventa obbligatorio a partire dal 2015, tuttavia, per adeguarsi al nuovo sistema c'è tempo sino all'11 febbraio.

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 358, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Supermercati DeCò
sviluppopere@gruppoarena.it
* CON AZ SALUTE IN OMAGGIO

FINANZA/1. Fesica-Confsal, lavoratori e allievi che attendono dal 2005 le indennità si costituiranno parte civile in caso di processo penale ai danni dei sei indagati

«CORSI FANTASMA»



Da sinistra Alessandro Cavalli e Sergio Cerra (*FOTO MARTORANA*)

La Guardia di Finanza, al termine delle indagine delegate dal sostituto procuratore Federica Messina, ha chiesto ed ottenuto il sequestro per equivalente della somma di 500 mila euro ai danni dell'ente di formazione professionale.

Salvo Martorana

●●● Il sindacato Fesica-Confsal ed i lavoratori e gli allievi che attendono dal 2005 di percepire l'indennità di frequenza si costituiranno parte civile in caso di processo penale ai danni dei sei indagati denunciati dalla Guardia di Finanza per truffa alla Regione e falso per alcuni corsi di formazione ritenuti fantasma. Lo annuncia Valentina Spata. È stata lei, sindacalista della Fesica-Confsal, a denunciare dopo avere fatto l'accesso agli atti alla Regione, che qualcosa all'interno dell'Enaip non funzionava a dovere. «Ci sono corsisti - aggiunge Spata - che attendono da due anni di sostenere gli esami per ottenere la qualifica e non possono proseguire il percorso lavorativo. Per quanto riguarda le indagini siamo soddisfatti del lavoro svolto dalla Guardia di Finanza in modo celere e preciso. La colpa di tutto quanto è successo non è di chi ha denunciato - incalza la sindacalista - ma di chi non ha denunciato nel corso di questi anni. Se qualcuno si fosse mosso prima, oggi l'Enaip non avrebbe avuto la revoca dell'affidamento». La sindacalista chiama in causa anche la Regione. «Sicuramente avrebbe potuto fare di più - tuona Spata - attraverso gli organismi di controllo poteva notare le anomalie. Ed, invece, come è successo anche in altre province è stata necessaria la denuncia esterna per portare all'attenzione degli inquirenti quello che non andava. Ricordo che stiamo parlando di soldi pubblici che non riguardano solo i lavoratori della formazione ma tutti i siciliani. Adesso ci sono lavoratori che si trovano senza impiego, con i debiti accumulati negli anni a causa del mancato pagamento delle spettanze che ammontano a 40-50 mila per qualcuno di loro. Senza contare che ci sono casi in cui marito e moglie lavoravano all'Enaip senza prendere quanto dovuto». Spata parla anche della vicenda dei licenziamenti di sette lavoratori che hanno fatto opposizione al provvedimento dell'ente considerato dagli interessati illegittimo. «Cinque di loro - afferma la sindacalista - si sono rivolti al Tribunale del Lavoro ed il giudice li ha reintegrati. Adesso attendono di ricevere le spettanze arretrate. Sappiamo che c'è un mandato della Regione per 900 mila euro in favore dell'Enaip, bloccato da una settimana. Speriamo che nonostante le indagini in corso ai lavoratori venga liquidato quanto dovuto».

La Guardia di Finanza, al termine delle indagine delegate dal sostituto procuratore Federica Messina, ha chiesto ed ottenuto il sequestro per equivalente della somma di 500 mila euro ai danni dell'ente di formazione professionale che opera a Ragusa, Comiso, Modica e Vittoria. Gli indagati sono sei. Le indagini sono state condotte dal Nucleo di Polizia tributaria della Finanza diretto dal maggiore Sergio Cerra con il coordinamento del colonnello Alessandro Cavalli. Il reato ipotizzato è la truffa aggravata ai danni della Regione ed il falso. Contestata anche la responsabilità amministrativa dell'Enaip. Nell'ottobre scorso l'assessorato regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale, dopo avere ricevuto comunicazione da parte della Guardia di Finanza di Ragusa, ha revocato all'ente lo svolgimento di qualsiasi attività di formazione professionale nell'ambito della Regione Siciliana. Tra gli indagati l'ex presidente dell'Enaip Giovanni Biundo; Alberto Scarso, componente del consiglio provinciale Acli Ragusa e direttore provinciale Enaip Ragusa, incarico da cui si è dimesso dopo essere finito nel mirino della Guardia di finanza; Giorgio Firrincieli, direttore della sede formativa dell'Enaip di Modica; Giovanni Catania, ex direttore Provinciale Enaip Ragusa e successivamente direttore del centro di formazione di Vittoria; e Rosario Cavallo. ex vice presidente Enaip e dirigente regionale delle Acli. L'Enaip è attualmente guidato da Giuseppe Fiorellini, del tutto estraneo alle indagini in corso, culminate con l'esecuzione di un decreto di sequestro preventivo emesso dal Gip del Tribunale per un importo di quasi 500.000 euro. Fiorellini è subentrato da poco ad Isidoro Bracchitta e la sua nomina non è passata inosservata visto che ricopre anche una carica sindacale.

(*SM*)

FINANZA/2. Il verdetto della Corte di Conti nei confronti di un funzionario originario di Noto ma residente a Marina

Accusato di aver frodato l'Inps «Ora restituisca 105 mila euro»

●●● **La Sezione giurisdizionale della Corte dei conti (sentenza 1292/2014) ha condannato un ex funzionario dell'Inps di Ragusa a restituire 105.417 euro ed ha convertito in pignoramento il sequestro dei beni che era già stato autorizzato a febbraio. Antonino Cipria, 59 anni, originario di Noto ma residente a Marina di Ragusa, non costituito davanti ai giudici contabili, accusato di aver frodato l'istituto, l'anno scorso era stato denunciato e licenziato in tronco. I finanzieri del Nucleo di polizia tributaria di Ragusa, che il 4 aprile 2013 avevano avviato le indagini, scoprirono infatti che Cipria accreditava rate arretrate di pensioni in due conti correnti "fantasma" per poi incassarle attraverso bonifici, prelevamenti di contante o carte di credito ricaricabili. «Il congegno fraudolento messo a punto del convenuto in altri casi - si legge nelle motivazioni - ricomprendeva anche la variazione della data di maturazione del diritto alla pensione rispetto a quella indicata nei decreti prefettizi, ottenendo così proventi ancora maggiori dei ratei che sarebbero spettati agli effettivi beneficiari». Tutto era cominciato nel febbraio del 2013 quando la direzione centrale dell'Inps aveva incaricato la direzione della commissione regionale di avviare le verifiche su alcune posizioni pensionistiche sospette prese in carico dalla sede di Ragusa con riguardo alla liquidazione, in favore degli eredi, di ratei maturati e non riscossi dai beneficiari. Incarico "girato" da Palermo al direttore della sede ragusana che, a sua volta, aveva diramato la comunicazione ai funzionari preposti alle pratiche, tra cui lo stesso Antonino Cipria. Quest'ultimo prima aveva temporeggiato, assentandosi dall'ufficio per presunti motivi familiari e personali, poi aveva confessato di essere l'autore delle "liquidazioni fantasma". Da qui la denuncia e il licenziamento, seguiti dal procedimento di responsabilità amministrativa davanti alla Corte dei conti concluso in tempo record. (*ANDI*)** ANTONIO DI GIOVANNI

CAMERA DI COMMERCIO. Il voto del Consiglio generale per l'unificazione con Siracusa, Catania e Messina. Il presidente Giannone: «Sarà un ente con 270 mila imprese»

«L'accorpamento per essere più competitivi»

«Se riusciamo a fare le cose per bene credo che comporremo un mosaico davvero interessante in un territorio vasto»

Ieri il Consiglio generale di Ragusa con 22 presenti su 28 ha approvato l'atto che era stato varato dalla giunta camerale presieduta da Peppino Giannone il 12 dicembre scorso.

Gianni Nicita

●●● Al momento è solo un atto di indirizzo, ma l'accorpamento della Camera di Commercio di Ragusa con le altre della Sicilia orientale che sono interessate è stato avviato. Un processo che dovrà concludersi entro il 28 febbraio per poi inviare la delibera al Ministero. In Italia da 105 Camere di Commercio ne dovranno rimanere solo 60. Forse la riduzioni in Sicilia da nove a tre sembra esagerata. Ieri il Consiglio generale di Ragusa con 22 presenti su 28 ha approvato l'atto che era stato varato dalla giunta camerale presieduta da Peppino Giannone il 12 dicembre scorso con le aggiunte delle indicazioni che a Catania si sono dati i vertici delle quattro Camere di Commercio: Ragusa, Siracusa, Catania e Messina. «Questi ultimi due enti camerali perderanno qualche giorno di tempo in quanto i commissari - dice Giannone - hanno intenzione di riunire le associazioni di categoria». Nella delibera varata dal Consiglio generale si da mandato al presidente ed alla giunta ed al segretario generale di predisporre gli atti conseguenti. «Qualcuno diceva che siamo in ritardo - esclama Giannone - io credo assolutamente di no. Se riusciamo a fare le cose per bene credo che componiamo un mosaico davvero interessante. Si tratta di un ente con 270.000 imprese, il terzo più grande d'Italia dopo Roma e Milano. Un territorio vasto, se ci saranno tutte e quattro gli enti camerali, che non mancherà di niente. Dal punto di vista turistico con le Isole Eolie, Taormina, il barocco del Val di Noto e la zona archeologica di Siracusa. Ed ancora dal punto di vista dell'agricoltura con l'agrumicontura del Catanese, la zootecnia del Ragusano ed anche le coltivazioni in serra. Dal punto di vista industriale con Catania e la zona di Augusta. Credo - dice Giannone - che possiamo dire la nostra». Una zona vasta con le 40.500 aziende del ragusano, le 42.000 del siracusano, le 68.000 del messinese e le 120.000 del catanese. Intanto rimanendo in tema di Camere di Commercio la Terza commissione "Attività produttive" dell'Assemblea Regionale Siciliana, presieduta dal deputato regionale, Bruno Marziano, ha approvato la legge per salvaguardare i precari delle Camere di Commercio, istituendo anche il fondo di quiescenze per tutti gli impiegati delle Camere. La seduta della commissione si è svolta ieri, durante la quale i componenti guidati dal presidente Marziano hanno approvato l'esercizio provvisorio, ed inoltre sono stati approvati diversi emendamenti e la legge per i lavoratori delle Camere di Commercio. Quello del pagamento delle pensioni a carico delle Camere di Commercio è un problema attesa la riduzione del diritto camerale già del 35% a partire dal 2015. Ieri mattina il Consiglio camerale ha approvato anche la composizione delle tre commissioni consultive previste per legge che si occupano di Bilancio, Programmazione decentrata e infrastrutture e Attività Promozionale ed Internazionalizzazione. Sono formate da sei consiglieri. Costituite altre due commissioni temporanee: la prima fino al 31 dicembre 2016 che si occuperà di Reti d'Impresa e la seconda che si occuperà del percorso di accorpamento. Anche queste sono formate da sei consiglieri. (*GN*)



Il presidente della Camera di Commercio Peppino Giannone (*FOTO NICITA*)

CALCIO

Comiso, preso il difensore Giuseppe Caruso

●●● **Chiusura di anno con tante novità in casa del Comiso. La società del presidente Luigi Mascara, reduce da due sconfitte consecutive in campionato per 5-0, ha raggiunto l'accordo con il difensore centrale, classe 1994, Giuseppe Caruso, proveniente dall'Atletico Gela. Il ds Franco Pluchino, inoltre, sta lavorando sodo per portare alla corte di Gaetano Lucenti almeno altri tre giocatori, un altro difensore, un centrocampista e un'attaccante. Per i primi due ruoli Pluchino sta corteggiando due ex verdearancio, Alessandro Cassibba e Edoardo Sammito, ambedue svincolati, quindi subito tesserabili, mentre per quanto concerne l'attacco, il ds sta valutando una schiera di nomi, anche se la prima scelta è in casa, ossia quel Giovanni Cinnirella, che sino a poche settimana fa indossava la casacca del Comiso. Il ragazzo ha deciso di sospendere temporaneamente l'attività agonistica per motivi di lavoro, tuttavia potrebbe cedere alle pressioni della società, accelerando il rientro in squadra. Se tutti e tre le trattative dovessero andare in porto, Lucenti si troverebbe un organico sia numericamente sia tecnicamente più consono per affrontare una seconda parte di stagione con più ambizione. Al momento, invece, l'undici verdearancio si trova in terz'ultima posizione, con un margine di un solo punti appena rispetto alla zona play out.** (*SAL*) **SALVATORE ALESSANDRELLO**

SCUOLE. La richiesta del Consiglio al sindaco Spataro

Liceo artistico a Comiso «Garantire l'autonomia»

COMISO

●●● Un mandato al sindaco, Filippo Spataro, per chiedere l'autonomia del liceo artistico Fiume, "sottoponendo agli organi istituzionali provinciali e regionali le istanze" della scuola di Comiso, oggi sezione dell' Istituto secondario Carducci. E' la decisione assunta dal consiglio comunale, dopo la seduta aperta di lunedì sera. L'iniziativa del presidente del consiglio, Gigi Bellassai e dei capigruppo di maggioranza, Gaetano Scollo, Vincenzo Maggio e Gaetano Cottonaro ha portato in aula le istanze dei docenti dell'artistico che, dopo l'accorpamento al Carducci, soffrono per lo scontro tra diversi modelli gestionali. La voglia di autonomia va di pari passo con le istanze che, a livello nazionale, cercando di riportare in vita gli istituti d'arte. I docenti del Fiume hanno sottoposto all' esame del consiglio un documento firmato da 50 persone e quello degli ex presidi Liliana Rizzo, Luigi Pero, Giorgio Spadaro, Enzo Giannone, Girolamo Piparo che chiedono l'autonomia del Fiume che dovrebbe poi accorpare gli indirizzi artistici di Ragusa e Modica. Piparo, in aula, ha accusato il liceo Carducci di aver "cannibalizzato" il liceo scientifico, il commerciale e l'istituto d'arte. A sostegno del Fiume si è schierato Bellassai. "L'autonomia è una strada da percorrere. Il rischio è disperdere un patrimonio culturale notevole". Bellassai ha presentato il decreto del 23 dicembre, dell'assessore regionale Mariella Lo Bello, che fissa per le scuole il numero minimo di 600 alunni e 400 per "gli istituti professionalei, tecnici e artistici di interesse regionale". Comiso però ha 372 alunni: non bastano. E si rischia di perdere l'autonomia dell'istituto secondario cittadino, che, senza il Fiume, ha 734 alunni (ma un centinaio provenienti da Vittoria e Acate). Con il decreto Lo Bello i rischi non ci sono, ma l'orientamento nazionale è invece di 800 o 1000 unità. Maria Rita Schembari, capogruppo di Comiso Vera, ha chiesto ed ottenuto di inserire nell'ordine del giorno una clausola che impegna il sindaco a "garantire con ogni mezzo l'autonomia di ambedue le istituzioni scolastiche secolari della nostra città". (*FC*)

Coppa Italia del calcio a 5 femminile

La Diana Comiso sfiora il successo

●●● Successo solo sfiorato per la Diana Calcio Comiso nella final four di Coppa Italia. La manifestazione, riservata alle prime 4 classificate al termine del girone di andata di serie C di calcio a 5 femminile, è stata vinta dal Vittoria Sporting Futsal, che in finale ha superato, la Diana per 2-0, dopo che il primo tempo si era concluso a reti inviolate. Il quintetto di La Cognata, aveva battuto in semifinale l'Atene Messina per 4-0. (*SAL*)

Slitta la proroga per 22 mila precari dei Comuni

All'Ars via libera solo alla leggina che assicura per il mese di dicembre gli stipendi ai lavoratori ex Pip di Palermo

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Possono tirare un sospiro di sollievo soltanto gli ex Pip. E solo per gli stipendi di dicembre. È stata una corsa contro il tempo all'Ars per riuscire a portare a Sala d'Ercole «la manovrina» necessaria a garantire gli stipendi di forestali, enti e partecipate regionali fino ad aprile. Ma la discussione dell'esercizio provvisorio e della proroga degli oltre 22 mila precari degli enti locali è slittata a sabato. Dopo un'infuocata riunione dei capigruppo, l'aula è riuscita ad approvare soltanto il disegno di legge che garantisce due milioni per la copertura finanziaria degli stipendi di dicembre degli ex Pip di Palermo. Per i mesi successivi si dovrà aspettare l'approvazione in aula dell'esercizio provvisorio. Il mancato via libera del documento finanziario provocherà per il secondo anno consecutivo che, con l'inizio di gennaio, arriverà anche il blocco della spesa della Regione, che non potrà acquistare neanche un francobollo, per non parlare, appunto, dello stop agli stipendi e dei mandati di pagamento dei dipendenti di enti regionali e partecipate.

Alta tensione in conferenza dei capigruppo ieri pomeriggio, per un durissimo scontro tra Toto Cordaro, capogruppo di Cantiere popolare e il presidente della Regione Crocetta. Sullo sfondo, la «fretta» con la quale si andavano approvando i ddl, alcuni dei quali non sarebbero stati corredati da una opportuna relazione tecnica. Una giornata andata avanti dopo che solo all'alba la commissione Bilancio era riuscita ad approvare l'esercizio provvisorio, corredato da 150 emendamenti. E come in ogni seduta notturna, anche in questa non potevano mancare all'ultimo momento soldi a pioggia ad enti, partecipate e Comuni. Nel testo approvato in commissione è saltata la norma che sanava l'accreditamento degli enti di formazione espulsi per problemi giudiziari, ma ecco 1,5 milioni stanziati per Sicilia e-Servizi, 1,2 milioni a Sviluppo Sicilia, società in crisi e con i dipendenti che da mesi non ricevono lo stipendio. E ancora, 1,2 milioni all'Esa per i trattoristi, 880 mila euro alle Terme di Sciacca. Rispetto al bilancio in dodicesimi, altri 150 mila euro sono stati stanziati per l'istituto Vino e olii e un milione di euro a Irsap, Esa e Consorzi di bonifica. Un'altra norma prevede, poi, la possibilità per enti e fondazioni della cosiddetta ex Tabella H di utilizzare l'anno prossimo i contributi del 2014, che le associazioni riceveranno dopo che la giunta regionale nella seduta di lunedì ha incrementato dell'11 per cento il budget per i dipartimenti. Infine, 3 milioni di euro andranno ad Acireale per i danni subiti dalla tromba d'aria.

Altra norma importante approvata in commissione è l'abolizione dell'Audit, l'organismo di controllo dei documenti contabili dell'Ars, che doveva essere presieduto da Salvatore Di Gregorio, superburocrate andato in pensione. Una norma che Forza Italia, con il capogruppo Marco Falcone, tenterà di fare stralciare al momento del voto. «È stato un vero e proprio assalto alla diligenza da parte della maggioranza, che priva dei freni inibitori, rappresentati dal Commissario dello Stato, ha pensato di trasformare l'esercizio provvisorio in una vera e propria manovra», dice Vincenzo Vinciullo, vice presidente della commissione Bilancio. Critiche a cui risponde il presidente Crocetta prima di entrare in conferenza dei capigruppo: «Il governo ha presentato un esercizio provvisorio asciutto. Non erano previsti ulteriori fondi per enti e associazioni. La responsabilità è di quello che hanno fatto di notte i deputati».

Sullo sfondo dei ritardi, ci sono le tensioni dei giorni scorsi tra Crocetta e l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei sui conti della Sicilia. Crocetta cerca di buttare acqua sul fuoco, prima di entrare in aula («Nessuno scontro con Baccei»). Il titolare dell'Economia si limita a dire di essere «stanco» per via della nottata in commissione, senza tornare sul rischio paventato gioni fa di non potere pagare gli stipendi a partire da maggio, se prima non si avvieranno riforme serie.

LE REAZIONI. I Cinque Stelle: «Si conservano i privilegi»

Cisl e Cgil: urgente fare le riforme Zambuto: il Pd siciliano è con Baccei

●●● **«Il governo regionale ci ripensi: riduca a due mesi l'esercizio provvisorio e apra il confronto sociale su un piano di riforme strutturali per il rilancio, in vista della legge di Stabilità». A dirlo, Mimmo Milazzo, segretario della Cisl Sicilia. «Il presidente della Regione palesa un ottimismo fuor di luogo. Siamo di fronte a un Dpef non coerente con la realtà dei conti, a un bilancio che potrebbe essere impugnato e alla promessa che in soli quattro mesi saranno fatte riforme che non si è stati in grado di fare in due anni. La situazione è allarmante ed è irrealistico il modo di procedere in solitaria del governo, che continua a evitare il confronto con le parti sociali», sostiene invece il segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro. «Altro che rivoluzione, con Crocetta stiamo assistendo alla più ferrea e vergognosa conservazione dei privilegi», così in una nota il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle all'Ars. Sottolineano, dal canto loro, l'importanza della norma che consente di prolungare di un anno i contratti dei precari degli enti locali i parlamentare regionali del Pd, Giuseppe Laccoto e Filippo Panarello: «Si evita un'ingiusta discriminazione nei confronti dei lavoratori precari dei Comuni in dissesto o predissesto». «Quanto meno, si è riusciti a mettere una pezza con la norma per i precari dei Comuni» dichiara poi il capogruppo Ncd, Nino D'Asero. «Il Pd siciliano è con Alessandro Baccei. L'assessore all'economia sta portando avanti un' azione meritoria di riordino dei conti», dice il presidente del Pd siciliano Marco Zambuto. Per la Lista Musumeci ci «sono spese sconsiderate».**



Secondo l'Istat resta difficile la situazione del mercato del lavoro

CRISI, UNA LUCE IN FONDO AL TUNNEL

Gli ultimi tre mesi del 2014 vanno verso una chiusura con Pil piatto, fermo sullo «zero». Un risultato per chi, come l'Italia, viene da una lunga collezione di segni meno.

ROMA

●●● Fine della recessione nonostante tutto. Si potrebbe riassumere così l'ultima nota mensile del 2014 dell'Istat sull'andamento dell'economia italiana. Luci, «la fase di contrazione è attesa arrestarsi nei prossimi mesi», e ombre, «disoccupazione in crescita», quindi, con un aiutante inaspettato, la ripresa dei consumi, e un altro azzoppato, il prezzo del petrolio. Gli scivoloni del greggio per l'Istituto di statistica avrebbero da noi un effetto espansivo «nullo». Non solo, bisogna fare anche i calcoli con l'impatto sull' inflazione, il cui congelamento non giova ai paesi maggiormente indebitati.

In estrema sintesi, il cosiddetto indice anticipatore dell'Istat confermerebbe «una sostanziale stazionarietà della crescita nel trimestre finale dell' anno». Tradotto, gli ultimi tre mesi del 2014 vanno verso una chiusura con Pil piatto, fermo sullo «zero». Un risultato per chi, come l'Italia, viene da una lunga collezione di segni meno, da cui neppure il terzo trimestre si è discostato (-0,1%). Portarsi in territorio neutro sarebbe quindi un passo avanti, anche perchè, come ricorda l'Istituto, «la fiducia dei consumatori ha registrato un peggioramento a dicembre», mentre dalle imprese arrivano «segnali contrastanti», che confluiscono in un ottimismo stabile. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Paodoan, invita alla cautela: «sul 2014 attento i dati definitivi» dice al Corriere della Sera. Ma il capogruppo di Fi alla Camera Renato Brunetta, vede nero: gli altri crescono «mentre l'Italia continua a precipitare».

Il vero malato continua ad essere il mercato del lavoro: ancora, riconosce l'Istat, in condizioni «difficili, con livelli di occupazioni stagnanti» e un numero crescente di persone alla ricerca, infruttuosa, di un posto. Viene ricordato il «valore massimo» e «sensibilmente più elevato» del tasso di disoccupazione (13,2% ad ottobre scorso) rispetto alla media europea. E perfino le grandi imprese vedono restringersi gli organici. Altri brutti segnali giungono dall'impennata della disoccupazione di lunga durata, con oltre la metà dei senza lavoro (62,3%) che lo è da oltre un anno. Si potrebbero definire disoccupati cronici, una patologia particolarmente diffusa al Sud. Non finisce qui: la «questione lavoro», ammette l'Istat, ha ormai confini sempre più ampi e per questo indefiniti.

L'istituto parla così di un'area grigia, che si affianca a quella della disoccupazione ufficiale, fatta di persone «più vicine al mercato del lavoro». Si tratta di uomini e donne, facile immaginare tra loro tanti giovani, fuori dalle statistiche sui senza posto (non hanno cercato nel mese precedente la rilevazione) ma pronti a cogliere l'offerta di un impiego. Nella gran parte dei casi dietro c'è il fenomeno dello scoraggiamento, che i dati vedono in continua crescita.

L'istituto chiude la nota descrivendo una sorta di trappola: «da un lato nuovi attori si muovono alla ricerca di un posto di lavoro, dall'altra le persone già sul mercato sperimentano difficoltà crescenti nel trovare un'occupazione». In parole povere, nessuno se la sente di starsene a casa senza far niente ma chi parte a caccia di un posto si dirige verso terre «oscure».

Bisogna fare così leva sugli spiragli che si aprono: il Centro Studi di Confindustria per esempio stima per dicembre una produzione in aumento, seppure lieve (+0,1%), anche se il bilancio del quarto trimestre resta in 'rosso (-0,5%). Un punto a favore della ripresa dei consumi lo si ritrova invece nei dati sulla fiducia delle imprese, in rialzo a dicembre se si guarda al settore del commercio al dettaglio. In questo direzione vanno anche i dati dell'Abi sui mutui (+31% nei primi undici mesi).